

Friedrich Engels
Giustizia storica

«New-York Daily Tribune» n. 5692
21 luglio 1859^a
editoriale

Abbiamo pubblicato tutti i resoconti ufficiali della battaglia di Solferino ricevuti finora, unitamente a molte lettere da ambedue i campi¹, fra cui l'eccellente corrispondenza particolare del «Times»² di Londra; e poiché abbiamo messo questi documenti a disposizione dei nostri lettori, ci sembra sia giunto il momento di spiegare i veri motivi per cui la battaglia fu perduta da Francesco Giuseppe e vinta da Napoleone III.

Quando riattraversò il Mincio per muovere all'attacco, l'imperatore austriaco aveva a sua disposizione nove corpi d'armata, che potevano, dopo averne tolte le guarnigioni per le fortezze, presentarsi sul campo di battaglia con una forza media di quattro brigate di fanteria ciascuno, o trentasei brigate in tutto, ogni brigata contando in media da 5 a 6 mila uomini. Egli disponeva quindi per l'attacco di circa 200 mila soldati di fanteria. Questa forza, benché largamente sufficiente per giustificare la mossa, era ancora inferiore o appena uguale a quella del nemico, poiché questi, da parte sua, disponeva di 10 brigate di fanteria piemontesi e 36 francesi. Ora, sin dalla battaglia di Magenta, i francesi avevano ricevuto larghi rinforzi di uomini in congedo e avevano istruito reclute, che erano state incorporate nei vari reggimenti; le brigate francesi erano certamente più forti di quelle austriache, i cui rinforzi erano limitati a due corpi d'armata freschi (il 10° e l'11°), i quali avevano aumentato il numero ma non la consistenza delle brigate. Si può quindi ragionevolmente calcolare che l'esercito alleato fosse al completo per quel che concerneva la fanteria (170 mila francesi; 75 mila sardi), meno le perdite subite dall'inizio della campagna, circa 30 mila uomini, restando quindi circa 215 mila uomini di fanteria. Era certamente giustificato il desiderio di voler attaccare da parte degli austriaci – che facevano assegnamento sulla rapidità della manovra, sulla sorpresa, sull'ardente desiderio delle loro truppe di vendicare

^a Scritto intorno al 6 luglio.